

PER IL MESE DI FEBBRAIO

Per il primo venerdì di febbraio

La rivelazione dell'amore

S. Paolo, S. Giovanni e, ancor prima, Gesù ci hanno presentato lo straordinario evento dell'Incarnazione come la rivelazione dell'Amore.

« Apparve fra noi la bontà e l'amore del Salvatore nostro Dio... » scriveva S. Paolo a Tito (III, 4).

« L'amore di Dio verso di noi — leggiamo nella *Prima Lettera di S. Giovanni* (IV, 9 ss.) — si è dimostrato nell'aver il Padre mandato nel mondo il suo Figliolo unigenito... come vittima di propiziazione per i nostri peccati ». Ed è celebre il detto di Gesù a Nicodemo (*Gv.* III, 16): « Dio ha tanto amato il mondo da donargli il Figlio suo unigenito ».

Questo amore è tanto più evidente, generoso, infinito, quanto più pieno, illimitato fu il dono che Gesù fece di sé stesso, per amore verso il Padre e verso di noi.

INCARNAZIONE E REDENZIONE

Se il culto del Cuore di Gesù è « culto dell'Amore », ha dunque un fondamento solido ed espressivo nei due misteri d'amore che sono l'Incarnazione e la Redenzione.

Con l'Incarnazione il Verbo ha preso « vero corpo umano, dotato di tutti i sentimenti che gli sono propri, tra i quali ha chiaramente il primato l'amore. E' altresì verissimo che egli fu provvisto di un cuore fisico, in tutto simile al nostro » (*Haurietis aquas*).

Per questo possiamo dire che l'amore eterno e unicamente spirituale di Dio si è manifestato a noi nella maniera più eloquente prendendo forma sensibile, e quindi a noi più accessibile e vicina, attraverso il Cuore di Gesù.

Nel mistero della Redenzione, poi, quasi a coronare e, nello stesso tempo, per meglio fissare al nostro sguardo « la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo » (*Ef.* III, 18) fu aperto il Cuore di Gesù, « affinché — come scrisse il testimone S. Giovanni — anche noi credessimo » (XIX, 35) a questa instancabile carità.

Ogni espressione di culto al Cuore di Gesù non solo non deve quindi prescindere da questo duplice mistero di carità, ma trova in esso la sua radice naturale e l'inesauribile alimento. E' appunto meditando, approfondendo i misteri dell'Incarnazione e della Redenzione che possiamo sempre meglio comprendere il significato vero della devozione al Cuore di Gesù e risentirne il palpito umano e divino che stimola la nostra vita cristiana a coerenza e a corrispondenza generosa.

TRIPLICE AMORE

E' ancora richiamandoci al mistero dell'Incarnazione che ci è possibile comprendere di quale amore sia simbolo il Cuore di Gesù.

Poichè egli è vero Dio e vero uomo, il suo Cuore è pieno dell'amore « col quale ama l'eterno Padre e l'umanità: amore (come s'esprime l'enciclica *Haurietis aquas*) che egli ha in comune col Padre e con lo Spirito Santo, ma che soltanto in lui, perchè Verbo fatto carne, si manifesta attraverso il fragile e caduco velo del corpo umano ».

Amore divino, dunque, e amore umano: ama come Dio, ama come vero uomo, con lo stesso amore sensibile, con tutta quella gamma di affettività che è propria di ogni cuore umano.

A questo duplice amore, si aggiunge la « carità » infusa nell'anima umana di Gesù, che è il Giusto per eccellenza e quindi è ripieno di Grazia.

Alla contemplazione di questo triplice amore (divino, umano spirituale e umano sensibile) ci invita la devozione al S. Cuore.

Contemplazione che è rievocazione delle molteplici manifestazioni di un così grande e operoso amore, stimolo e invito a riprodurlo in noi per quegli aspetti che sono propri alla nostra realtà di uomini e di cristiani: in quanto tali, anche noi possediamo un amore umano sensibile e un amore soprannaturale che ci viene comunicato attraverso la Grazia per l'infusione dello Spirito Santo (*Rom. V, 5*). L'accostarsi al Cuore di Gesù, coglierne i vivi sentimenti, meditarne le manifestazioni di cui son piene le pagine del Vangelo non è forse il modo migliore e più efficace per educarci al vero senso umano e cristiano dell'amore?

A questo ci invitava Pio XII, quando nella citata enciclica, esortava « ad ammirare altrettante testimonianze del triplice amore (del Cuore di Gesù) nelle parole, negli atti, negli insegnamenti, nei miracoli e specialmente nelle opere che più luminosamente dimostrano il suo amore per noi: come l'istituzione della divina Eucaristia, la sua dolorosa passione e morte, il dono della sua santissima Madre, la fondazione della Chiesa, la missione dello Spirito Santo sugli Apostoli e su tutti i credenti... ».

Come Gesù, che « sembrò misurare con i battiti del suo Cuore gli attimi di tempo del suo pellegrinaggio terreno », se veramente vogliamo coltivare la devozione al suo Cuore, traduciamo in altrettante espressioni di autentico amore ogni momento di questo nostro pellegrinaggio che dovrebbe essere testimonianza all'amore e pratica costante del primo e massimo precetto: quello della carità verso Dio e verso il prossimo, prolungando così nel mondo la rivelazione e l'incarnazione dell'Amore.

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

Continua la sottoscrizione del Clero italiano alla borsa di studio in memoria di Mons. Olgiati. Anche la più piccola offerta torna utile perchè uno studente dei paesi di missione possa frequentare la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma.

E' uscito l'Indice delle annate dal 1945 al 1964. Il volume, di limitata tiratura, costa L. 1500 e può essere ordinato mediante c.c.p. 3/1077 intestato alla Società Editrice Vita e Pensiero. Si prega di indicare esattamente la causale del versamento.